

Stipendi top, tagli non solo ai pubblici

Il tetto a 160 mila euro per la Pa e le società finanziate dallo Stato: escluse solo le quotate e Stretto di Messina

I numeri della manovra

LA FINANZIARIA 2025

ENTRATE

9 mld
Deficit

5,6 mld
Fondo riforma fiscale

3,8 mld
Contributo banche e assicurazioni

2,2 mld
Taglio spese ministeri

800 mln
Contributo enti locali

3,2 mld
Altre entrate

3,5 mld
Altre minori spese



I COMPENSI

Tetto attuale degli stipendi ai manager pubblici

240 mila €

Nuovo tetto a manager pubblici e di società con finanziamenti pubblici

160 mila €

ENTITÀ DELLA MANOVRA

2025
30 miliardi

2026
35 miliardi*

2027
40 miliardi*

USCITE

17,4 mld
Irpéf, Cuneo fiscale e Decontribuzione per le mamme

3 mld
Incentivi alle imprese

2,2 mld
Emergenze e protezione civile

2,8 mld
Famiglie

900 mln
Sanità

700 mln
Contratti dipendenti pubblici

700 mln
Investimenti pubblici

500 mln
Pensioni

500 mln
Enti locali

700 mln
Altro

Fonte: Mef, Upb, Bankitalia

*previsioni

CdS

di **Mario Sensini**

ROMA A fare i sacrifici per la manovra di Bilancio 2025, ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non saranno solo le banche. E alla vigilia tremano in molti, non solo i manager delle imprese private che rischiano penalizzazioni sulle *stock options*. La stretta alla spesa riguarderà tutta la galassia della pubblica amministrazione, che comprende imprese, autorità, istituti di ricerca, enti pubblici. E per la prima volta, tutte le migliaia di società, enti, fondazioni e associazioni che ricevono contributi dallo Stato.

Agli amministratori e ai dirigenti della pubblica amministrazione, e a tutti i soggetti giuridici che ricevono fondi pubblici, si applicherà il nuovo tetto alla retribuzione, «onnicomprendivo» precisa il Tesoro, di 160 mila euro lordi

Il limite vigente

Il livello massimo attuale è fissato a 240 mila euro lordi all'anno

annui, mentre le società dovranno tagliare spese di rappresentanza e di pubblicità.

Per i dirigenti della macchina statale si prospetta un bel taglio rispetto al tetto attuale, poco più di 240 mila euro, al quale sfuggono in pochissimi: le società quotate, quelle che emettono strumenti finanziari quotati (come Fs, Anas, Cdp), la Stretto di Messina spa, che ha una deroga specifica introdotta nel 2023.

Enti, società, onlus, cooperative sociali, fondazioni, associazioni e imprese che ricevono sovvenzioni pubbliche, di «carattere non generale» e non a fronte di servizi prestati, sono già obbligati per legge a pubblicare annualmente nei bilanci, o sui propri siti internet, l'elenco dei contributi ricevuti dallo Stato.

Da ora in avanti, ha spiegato Giorgetti presentando la manovra di bilancio, «saranno chiamati ad adottare alcune regole elementari di buona finanza» e al «buon uso del denaro pubblico». Naturalmente tutto ciò solo se vorranno continuare a beneficiare dei fondi dello Stato. «Può

darsi che qualcuno rinunci... Gli altri dovranno rispettare queste regole», ha detto Giorgetti.

Il tetto di 160 mila euro alle indennità degli amministratori e dei dirigenti corrisponde all'indennità del presidente del Consiglio dei ministri, circa 80 mila euro netti l'anno, 6.700 al mese. Il tetto attuale per i manager pubblici di 240 mila euro, di poco aumentati per consentire i rinnovi contrattuali, è invece equiparato all'indennità del presidente della Repubblica.

Il testo della Legge di Bilancio, con i dettagli della norma, dovrebbe essere presentato oggi in Parlamento. La manovra vale 28,5 miliardi di euro. Gran parte, 17,5 miliardi, vanno per la conferma del taglio al cuneo fiscale, degli sgravi Irpéf e della decontribuzione per le mamme, cui si sommano le maggiori detrazioni fiscali per le famiglie numerose. Alle imprese an-

dranno circa 3 miliardi, alla famiglia 1,8. Poi ci sono i fondi per la Protezione civile e le emergenze, 2,2 miliardi, i contratti dei dipendenti pubblici (700 milioni), gli investimenti (700), le pensioni (500). Le coperture arriveranno per 9 miliardi dal deficit, per 5,6 dal fondo per la riforma fiscale, per 3,8 dalle banche, 2,4 dai ministeri, poi da enti locali (800 milioni) ed altre voci non definite dal Dpb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

● Inizia oggi la settimana decisiva della manovra in Parlamento, con l'atteso avvio dell'iter alla Camera dei deputati

● Le proposte contenute nella legge di Bilancio 2025 predisposta dal governo comprendono, tra l'altro, il cambio del sistema delle detrazioni fiscali, che diventano vincolate al reddito e al numero di figli; modifiche ai bonus ristrutturazioni, misure per il sostegno alla famiglia e alle pensioni

● Diventano strutturali il taglio del cuneo fiscale e la riduzione delle aliquote Irpéf, che rimarranno articolate su tre scaglioni

● In sede parlamentare si valuteranno le eventuali modifiche, ma gli eventuali emendamenti dovranno fare i conti con le risorse a disposizione